

PAROLE



Stanno uccidendo l'eredità di mio padre. Quando saranno distrutti gli ultimi baluardi che dimostrano l'efficacia della riforma Basaglia, sarà più facile rinnegare la sua rivoluzione culturale". Lo ha detto Alberta Basaglia, intervistata da Simonetta Fiori il 15 Giugno 2021 su *Repubblica*. Lo mette in epigrafe la casa editrice **Mimesis** in un nuovo libro intitolato *La classe è morta, storia di un'evidenza negata*. Curato da Pietro Barbetta, riprende lo storico *Morire di classe*, pubblicato da Einaudi nel 1969. Carla Cerati era allora una giovane donna che fotografava spettacoli di teatro, da Tadeusz Kantor al Living Theatre. Sarebbe poi diventata anche una scrittrice ma in quegli anni mise il suo talento al servizio della rivoluzione basagliana. Insieme a Gianni Berengo Gardin fotografò i pazienti di tre diversi manicomi - Colorno (vicino a Parma), Gorizia e Firenze - e ne fece un "libro d'immagini e com-

AVRÒ CURA DI TE

COSÌ FRAGILE COSÌ PREZIOSA

di Elena Stancanelli

menti, di denuncia e speranze, speranze che le cose potessero cambiare, che la giustizia entrasse nelle mura della salute mentale, e i pazienti fossero trattati con dignità", come scrive Pietro Barbetta. *Morire di classe* fu una bomba. All'epoca nessuno sapeva davvero cosa accadeva dentro i manicomi, cosa fosse l'architettura di contenimento. Fotografarono sbarre, chiavi, porte e pazienti legati, ritratti in atteggiamenti passivi e succubi. E perché fosse ancora più chiaro di cosa stavano parlando inserirono tra le foto testi tratti dagli scritti di

Primo Levi. È un'umanità ridotta in schiavitù, contenuta, sedata, legata. Sono quasi tutte donne, esauste, abbruttite, buttate per terra. Il testo di copertina diceva: "Alla fine di questo processo di disumanizzazione, il paziente che era stato affidato all'istituto psichiatrico perché lo curasse, non esiste più: inglobato e incorporato nelle regole che lo determinano. È un caso chiuso. Etichettato in modo irreversibile, non potrà più cancellare il segno che lo ha definito come qualcosa al di là dell'umano, senza possibilità di appello".

Spazi che hanno l'obiettivo di degradare e annientare altri esseri umani, proprio come avveniva nei campi di concentramento, proprio come avviene oggi negli hot spot che dovrebbero accogliere i migranti e invece li condannano a una detenzione immotivata e infinita. Cos'è questa coazione a ripetere, davvero non siamo capaci di vivere insieme, senza utilizzare la forza e il potere per annichilire chi forza e potere non ne ha? Abbiamo la memoria corta e adesso ci sembra che il lavoro di Franco Basaglia sia stato semplice. Marco Cavallo, le serie televisive, abbattere le porte... chiudere i manicomi era la cosa da fare ed è stata fatta. I manicomi erano una vergogna, fine. Ma adesso è facile dirlo, adesso l'orrore è inoppugnabile mentre allora era tutto da dimostrare. Vergogne, lo abbiamo detto, ce ne sono ancora. Servono personalità che se ne facciano carico, servono persone che si ribellino. Serve non cedere all'isteria. Perché se è vero che l'orrore è inoppugnabile, a volte basta soltanto cambiargli il nome per renderlo di nuovo accettabile. Un immigrato compie un reato efferato? Gli immigrati vanno rinchiusi. Una persona con un disturbo mentale uccide una psichiatra? I matti vanno rinchiusi. Lo abbiamo detto tante volte in questa rubrica, la democrazia è tanto fragile quanto preziosa. "L'esperienza di Basaglia, scrive Pietro Barbetta, "che si riassume nella potenza della frase: *"E mi no firmo"*, è quella di una democrazia dei *"minuti particolari"*: come la dignità di una persona non può esserle tolta per ragioni di salute mentale, così la democrazia non è solo qualcosa che riguarda la macropolitica, i manicomi e le odierne contenzioni sono veri e propri esperimenti di micro-politica totalitaria. La democrazia si vede nei dettagli, non nei proclami. Si tratta di rendere visibile la costituzione, inverarla: la reclusione del soggetto può darsi solo in caso di reato. Chiediamocelo sul serio: stiamo davvero uccidendo l'eredità di Basaglia e la sua rivoluzione culturale? ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634